

presenza e visibilità dell'Unione europea nelle attività di gestione delle crisi internazionali. In tale ambito il Trattato fornisce indicazioni circa la possibilità di riunire le capacità operative e di sviluppo militare degli Stati membri attraverso l'istituzione di una Cooperazione Strutturata Permanente che troverà il suo "catalizzatore" nell'**Agenzia Europea della Difesa** (*European Defence Agency* – EDA).

Pertanto, in attesa di disposizioni concernenti la futura organizzazione delle Forze armate dei Paesi dell'Unione europea, che verrà, comunque, regolata da norme discendenti dal Trattato, l'EDA assume, da ora, il ruolo di organismo deputato a identificare i requisiti operativi e a porre in essere le azioni dirette a dotare le forze di difesa e sicurezza europee di equipaggiamenti e materiali comuni, operando sia nel settore dello sviluppo, che in quello del *procurement* e della riorganizzazione dei settori produttivi degli armamenti, in conformità con l'art. 45 ("Agenzia Europea di Difesa") TUE.

Il Governo italiano, tramite il Ministero della difesa, è attivamente impegnato nel processo di implementazione delle linee guida indicate nel Trattato. Infatti, suoi rappresentanti hanno partecipato in modo concreto a tutti i consessi della Commissione europea e a tutte le attività dell'EDA. In particolare, l'attività svolta dal Dicastero è stata diretta a fornire un contributo per la razionalizzazione e integrazione del mercato europeo della difesa, nella prospettiva della realizzazione di una efficiente e competitiva "Base Industriale e Tecnologica Europea della Difesa" (EDTIB). In generale, tenuto conto che l'insieme delle attività realizzate e da realizzare per l'attuazione del Trattato travalica le competenze dei singoli dicasteri, il Ministero della difesa ha promosso un approccio di tipo interministeriale. Esempio di tale approccio è costituito dalle "Linee guida della politica italiana verso l'EDA", configurate come *policy paper*, da porre a base dell'attività di coordinamento.

Inoltre, sempre per quel che concerne gli aspetti legati all'attuazione del Trattato di Lisbona, l'Italia contribuisce attivamente al dibattito sulle clausole del Trattato (clausola di solidarietà, clausola di mutua assistenza, cooperazione strutturata permanente, *start up fund* per le operazioni) relative alla PCSD (**Politica Comune Europea di Sicurezza e Difesa**), nel quale, assume particolare rilievo la già citata Cooperazione Strutturata Permanente, in quanto una sua eventuale realizzazione dovrebbe essere affrontata con il giusto equilibrio tra ambizioni e possibilità. Inoltre, nell'attuale contesto di tensione della finanza pubblica, tale meccanismo potrebbe rivelarsi un efficace strumento di razionalizzazione delle spese destinate al settore della difesa.

Anche per ciò che riguarda gli aspetti capacitivi l'Italia considera necessario attuare una politica di cooperazione che renda più efficiente e competitivo il settore, mediante sinergie tra il settore civile e quello militare e tra il contesto UE e il contesto NATO, nella prospettiva *single set of forces and capabilities*, che equipari le singole capacità nazionali, per far fronte, in egual maniera, a esigenze nate in contesti ONU, NATO, UE e multinazionali.

In quest'ottica di cooperazione l'Italia reputa fondamentale, come si è detto, un rafforzamento dei partenariati e nello specifico di quello tra **l'Unione europea e la NATO**, nel quale il Paese s'impegnerà a favorire una maggiore cooperazione tra le due organizzazioni, incoraggiando tutte le iniziative, formali e informali, tese alla promozione di una concreta sinergia dei mezzi e delle capacità militari, e evitando, in tal modo, che si verifichino, pur nell'autonomia delle due organizzazioni, duplicazioni non necessarie.

Su un piano più operativo l'Italia, nell'ampio contesto della PCSD, continuerà a sostenere le operazioni che la vedono attualmente impegnata e valuterà un proprio intervento in quelle ulteriori che si dovessero prospettare, sulla base delle risorse disponibili e degli interessi geo-strategici nazionali, per permettere, in tal modo, di contribuire a rafforzare

il ruolo dell'Unione europea quale protagonista globale capace di fornire risposte adeguate alle difficoltà del 21° secolo legate alla sicurezza.

Per quanto riguarda invece gli altri aspetti legati all'**azione esterna dell'Unione europea**, va innanzitutto detto che è intenzione del Governo mantenere, nel corso del 2011, il proprio impegno a favore dello sviluppo della strategia di **allargamento** dell'Unione Europea. A tal fine, si lavorerà per assicurare il necessario dinamismo al processo negoziale con la **Turchia**, anche mediante un rilancio delle attività del gruppo informale "*Turkey Focus Group*" promosso dall'Italia, e si sosterranno gli sforzi di Commissione europea e Presidenza per pervenire alla conclusione dei negoziati tecnici con la **Croazia** entro metà 2011.

Il Governo sosterrà poi il cammino europeo dell'**Islanda**, così come intraprenderà ogni azione utile al fine di far progredire il processo di integrazione europea dei **Balcani Occidentali**, promuovendo la realizzazione di progressi concreti in linea con il Piano in otto punti. In particolare, si continuerà a promuovere la dinamica positiva nel processo di liberalizzazione dei visti, sostenendo anche l'avvio di un dialogo in materia con il **Kosovo**. A seguito del parere favorevole della Commissione alla concessione dello status di candidato al Montenegro, si continuerà a sviluppare un'intensa attività di sensibilizzazione in ambito europeo a favore di analoga concessione alla **Serbia** e all'**Albania** e, in prospettiva, agli altri Paesi della regione. Per quanto concerne la **FYROM**, si lavorerà al fine di superare lo stallo e avviare i negoziati di adesione entro la prima metà dell'anno. Il Governo italiano assicurerà inoltre il proprio contributo alla stabilizzazione politica ed economica della **Bosnia-Erzegovina** e del **Kosovo** e sosterrà ogni iniziativa portata avanti per rafforzare il ruolo dell'Unione europea in tali Paesi.

Nell'ambito della riflessione sul futuro della **Politica europea di vicinato** (PEV), l'Italia continuerà a sostenere l'importanza del vicinato nell'ambito delle relazioni strategiche dell'Unione europea e il principio di unità della PEV, e a vegliare affinché l'allocatione delle risorse a favore del Partenariato orientale (PO) non si realizzi a detrimento dei vicini della sponda Sud.

Il Governo vigilerà perciò affinché le risorse dello **strumento finanziario della Politica di vicinato**, l'**ENPI**, siano destinate in maniera equilibrata ai vicini orientali e meridionali, tenendo conto in particolare del diverso peso demografico delle due aree.

In questo quadro, peraltro, il Governo lavorerà per l'avanzamento dell'iniziativa per una **Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica**, con l'obiettivo di un primo riconoscimento formale da parte dell'Unione europea nel corso del 2011.

Con specifico riferimento ai **rapporti euro-mediterranei**, l'Italia dedicherà grande attenzione ai negoziati per l'Accordo Quadro **UE-Libia** e ai lavori per l'approfondimento dei rapporti fra l'Unione europea e il **Marocco, la Tunisia, l'Egitto** e, auspicabilmente, **Israele**. L'Italia continuerà a sostenere il mandato iniziale dell'**Unione per il Mediterraneo** (UpM), fondato sul rafforzamento di una cooperazione più pragmatica attraverso la promozione di grandi progetti, e in tale quadro favorirà un crescente coinvolgimento dei Partner mediterranei, anche al fine di limitare i condizionamenti negativi della difficile situazione in Medio Oriente. Si auspica inoltre che il recentemente istituito Segretariato UpM, dove siamo rappresentati da un Vice Segretario Generale, possa svolgere un ruolo propulsivo al riguardo.

Per quanto concerne i rapporti con i vicini orientali, il Governo seguirà con attenzione lo sviluppo dei negoziati sugli Accordi di Associazione e per il processo di liberalizzazione dei visti con l'**Ucraina, la Moldova e i tre Paesi del Caucaso meridionale**. Con riferimento alla **Bielorussia**, l'Italia continuerà ad impegnarsi al fine di favorirne il

riavvicinamento all'Europa, sollecitando il Governo bielorusso a promuovere il processo di democratizzazione.

Riguardo ai rapporti con la **Russia**, il cui sviluppo costituisce, come si è detto, una priorità del Governo, l'Italia sosterrà l'avvio operativo del Partenariato per la Modernizzazione, in sinergia con l'analoga iniziativa promossa a livello bilaterale, come strumento per rafforzare la collaborazione con Mosca, e contribuirà allo sviluppo di un autentico partenariato strategico, basato su interessi comuni e sulla collaborazione nell'area del vicinato comune.

Venendo ad un altro teatro dell'azione esterna dell'Unione europea, l'Italia sosterrà attivamente gli sforzi dell'Alto Rappresentante per il rilancio delle **relazioni transatlantiche**, contribuendo alla definizione di una strategia capace di promuovere efficacemente gli interessi italiani ed europei, ottimizzando i vantaggi delle relazioni economiche e di lavorare in sempre più stretta collaborazione sulle principali questioni internazionali. In quest'ottica, il Governo continuerà a seguire da vicino l'evoluzione dei negoziati per un accordo economico globale **UE-Canada**, onde promuovere la conclusione di un accordo ambizioso e garantire una adeguata tutela degli interessi nazionali, con particolare attenzione alla tutela delle indicazioni geografiche.

L'Italia condivide la proposta della Commissione europea di delineare un approccio più articolato e flessibile alle **relazioni fra l'Unione e l'America Latina**, continuando a rafforzare i tradizionali strumenti di dialogo a cominciare dai Vertici UE-LAC, prevedendo un loro specifico orientamento al risultato e individuando nuove forme e strumenti di collaborazione, anche attraverso il coinvolgimento della società civile. L'istituzione della Fondazione UE-LAC, di cui l'Italia è stata tra i principali sostenitori, potrà a tal fine svolgere un ruolo di fondamentale importanza. Grande interesse è inoltre attribuito alla conclusione dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e all'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia, per ambedue i quali la firma è prevista nel 2011. Altro risultato importante è il rilancio dei negoziati con il **Mercosur** per la conclusione di un accordo di associazione, bloccati dal 2004. In tale contesto, l'Italia sosterrà, in ambito di Unione europea, la conclusione di un accordo ambizioso ed equilibrato, che tenga in dovuta considerazione le sensibilità e gli interessi di tutte le parti e rifletta la speciale relazione tra l'Unione e l'America Latina.

Nel **continente asiatico**, invece, l'Italia sarà chiamata a fornire il proprio contributo per plasmare le linee guida che dovranno indirizzare le relazioni con **Pechino**, a cominciare da una riflessione sull'opportunità di utilizzare la concessione anticipata dello status di economia di mercato quale leva per ottenere concessioni su altri fronti. Da parte italiana si continuerà inoltre a seguire lo sviluppo dei negoziati per un accordo di libero scambio con l'**India** e a promuovere l'approfondimento dell'integrazione economica con le più dinamiche economie del Sud-est asiatico: dopo l'avvio dei negoziati con Singapore e Malesia, l'Italia sosterrà gli sforzi della Commissione per l'avvio di analoghi negoziati con altri Paesi dell'area, fra cui il **Vietnam**. Nelle relazioni con il **Giappone**, l'Italia si adopererà affinché il prossimo Vertice, previsto nella primavera del 2011, consenta di elevare il profilo delle relazioni bilaterali. Riguardo ai rapporti con l'**Asia centrale**, per il 2011 si intende proseguire negli sforzi tesi a rafforzare la cooperazione regionale, sia nel settore ambientale e delle acque, che in quello politico e di sicurezza, nel contesto della Strategia dell'Unione europea per l'Asia centrale.

Per quanto concerne l'**Africa**, nel 2011 sarà avviata l'attuazione del nuovo Piano d'Azione della Strategia UE-Africa, approvato in occasione del Vertice di Tripoli di novembre 2010.

Va ugualmente ricordato che nel 2011 l'Unione europea dovrebbe finalizzare nuove proposte in materia di futuro della **politica di sviluppo**, sulla base della consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea a seguito della pubblicazione del libro verde sulla politica di sviluppo dell'Unione europea a sostegno della crescita inclusiva e dello sviluppo sostenibile, cui il Governo intende apportare il proprio contributo in consultazione con tutti gli attori del Sistema Italia. Continuerà il processo di affinamento della divisione del lavoro tra Stati membri e quello relativo all'attuazione della strategia europea per la coerenza delle politiche per lo sviluppo e di efficacia dell'aiuto, anche in vista del Vertice sull'*aid effectiveness*, in programma a Busan (Corea del Sud) a fine 2011. In un quadro coerente e unitario nel 2011 troveranno attuazione la "*MDG Initiative*". Sullo sfondo resta l'impegno dell'Unione ad incrementare il proprio livello di APS per raggiungere, nel 2015, la percentuale dello 0.7% rispetto al PIL.

Da parte italiana, si tratterà di confermare l'impegno per il raggiungimento degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** entro il 2015. Nel corso del 2011, proseguirà la riflessione sulla definizione di una metodologia nazionale per l'attuazione degli impegni europei in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo. Da parte italiana si intende infine consolidare l'attuazione delle misure previste nel Piano Nazionale per l'Efficacia dell'Aiuto, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative in materia di divisione del lavoro nei Paesi e nei settori in cui il nostro Paese ha assunto il ruolo di guida.

Per quanto attiene alla **dimensione commerciale delle relazioni esterne** dell'Unione, si prevede di seguire i *dossier* relativi al commercio nei rapporti con la **Federazione Russa**, in modo particolare le questioni riguardanti i problemi di accesso al mercato (certificazioni, ostacoli tecnici al commercio, barriere tariffarie e non tariffarie, ecc.). Sarà profuso particolare impegno nel partecipare al negoziato per il *New Agreement*, attualmente in corso tra l'Unione europea e la Federazione Russa, nonché all'elaborazione delle linee di politica commerciale con gli **altri Paesi dell'Europa Orientale**, interessati dal Partenariato Orientale: accordo di libero scambio con l'Ucraina e mandati negoziali per nuovi accordi con i Paesi del Caucaso e la Moldova. Analogamente, saranno curati gli aspetti commerciali nei rapporti dell'Unione con i **Paesi dei Balcani occidentali** coinvolti dal Processo di Stabilizzazione ed Associazione.

In merito ai rapporti con i Paesi mediterranei, si parteciperà attivamente alla definizione della posizione comunitaria nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo (Euromed), mirato al completamento della **zona di libero scambio euro-mediterranea**.

Sembra poi opportuno segnalare che, grazie all'impegno italiano, l'accordo commerciale di libero scambio appena concluso (10 maggio 2010) tra Unione europea e **Corea del Sud** è una realtà che concilia la difesa degli interessi nazionali e della nostra industria con la logica dell'apertura dei mercati; è stata accolta anche l'ultima condizione posta dall'Italia sui tempi di entrata in vigore dell'accordo. Il governo italiano monitorerà con attenzione la messa in opera dell'intesa, soprattutto a tutela del nostro settore tessile e *automotive*. Inoltre particolare attenzione verrà data ai negoziati commerciali attualmente aperti con **India, Tailandia, Vietnam e Singapore**. In particolare nel corso del negoziato con gli indiani si insisterà sulla necessaria apertura del settore degli appalti pubblici. Saranno inoltre seguiti gli approcci europei nei confronti del **Giappone** per un accordo di libero scambio, anche se lo stesso segna il passo in considerazione della particolare posizione di chiusura delle autorità giapponesi.

Come si è detto, si continuerà a seguire in ambito europeo i lavori relativi ai negoziati in corso per la definizione dell'accordo di libero scambio **Ue – Mercosur** (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay).

Infine, resta sempre ferma la priorità di portare a conclusione il **negoziato multilaterale WTO/DDA** (*World Trade Organization/Doha Development Agenda*), purtroppo ancora bloccato dal 2008.

Sempre in ambito di Unione europea si parteciperà ai negoziati relativi alla definizione del nuovo regolamento concernente il **Sistema delle Preferenze Generalizzate**. Temi di particolare interesse sono quelli relativi al sistema di graduazione ed alla definizione di prodotti sensibili e non sensibili: al riguardo verranno opportunamente valutate e tenute in considerazione le indicazioni dalle associazioni imprenditoriali di categoria interessate, allo scopo di elaborare proposte nazionali da portare in sede europea. Tenuto conto dei tempi non brevi necessari per giungere alla definizione del nuovo testo di regolamento e della esigenza rappresentata da molti operatori che il testo definitivo venga pubblicato con adeguato preavviso per la praticabilità del sistema, la Commissione ha intenzione di emanare, nel corso del 2011, un regolamento di "roll over" che prolungherebbe gli effetti dell'attuale regolamento fino al 31 dicembre 2013. Si continuerà, inoltre, a seguire i lavori del Gruppo del Consiglio "Prodotti di Base" (PROBA), riguardanti l'elaborazione di studi, statistiche, iniziative e progetti relativi alle **commodities**: cacao, caffè, metalli non ferrosi, legni tropicali, gomma, cotone, iuta, grano cereali ecc., e delle varie Organizzazioni settoriali operanti in ambito internazionale.

Va poi ricordata la proposta di regolamento che stabilisce **disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi da Stati membri e paesi terzi in materia di investimenti** presentata dalla Commissione nel corso del 2010. La proposta, che definisce le condizioni e la procedura in base alle quali gli Stati membri sono autorizzati a mantenere in vigore, modificare o concludere accordi bilaterali di protezione e promozione degli investimenti con i paesi terzi dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che ha fatto rientrare la disciplina degli investimenti esteri diretti nella competenza esclusiva dell'Unione (art. 207, par. 1 TFUE), è in corso di esame dinanzi al Consiglio e al Parlamento Europeo nel quadro della procedura legislativa ordinaria. Il documento ha lo scopo di gestire la fase transitoria dell'assunzione delle nuove competenze da parte dell'Unione di materie che prima ricadevano sotto la sovranità degli Stati membri. Il Governo condivide l'obiettivo generale della proposta di garantire nel breve-medio periodo che gli accordi bilaterali sugli investimenti diretti attualmente in vigore lo rimangano finché non saranno sostituiti da accordi dell'Unione, così da contemperare il rispetto dei principi dell'ordinamento di questa con la salvaguardia della certezza del diritto.

Sezione II POLITICHE DI SETTORE

1. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA

Il mercato interno, che costituisce la pietra angolare di oltre 60 anni di integrazione europea, è stato oggetto nel corso del 2010 di due importanti analisi strategiche: il rapporto di Mario Monti, intitolato a "Una nuova strategia per il mercato unico al servizio dell'economia e della società europea", e l'**Atto per il mercato unico** (*Single Market Act* - SMA) della Commissione europea. Entrambi i documenti indicano come il mercato interno richieda una rinnovata determinazione politica per poter resistere alla minaccia del nazionalismo economico e dimostrare pienamente il proprio potenziale, anche alla luce della crisi economica di questi ultimi anni.

Sulla base del Rapporto Monti, che propone una nuova strategia globale, finalizzata al rilancio del mercato unico, integrando anche politiche tradizionalmente ritenute estranee al suo campo di applicazione ed estendendo le regole del mercato unico a nuovi settori cruciali per la crescita dell'economia europea, la Commissione ha appunto adottato il 27 ottobre 2010 la sua Comunicazione "Verso un Atto per il mercato unico per un'economia sociale di mercato altamente competitiva – 50 proposte per lavorare, intraprendere e commerciare insieme in modo più adeguato". Tali proposte, tra loro sinergiche, sono raggruppate in tre macro-gruppi:

- a) per il sostegno alla crescita duratura e sostenibile;
- b) per rilanciare la fiducia dei cittadini europei nel mercato interno;
- c) per migliorare la *governance* del mercato interno.

A tale riguardo, il Consiglio Competitività del dicembre 2010 ha adottato un testo di conclusioni per ribadire l'impegno del Consiglio a proseguire celermente l'esame dell'Atto per il mercato unico, sulla base delle misure proposte dalla Commissione, nell'intento di definire al più presto, in collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione stessa, le priorità da mettere in atto prima della fine del 2012. Il Consiglio Competitività promuoverà una stretta cooperazione con le altre formazioni competenti del Consiglio, per garantire la coerenza generale delle politiche e delle misure connesse al mercato unico. L'intenzione è di restringere significativamente il numero delle azioni da perseguire rispetto alle cinquanta proposte iniziali, individuando 10-12 proposte e focalizzando l'attenzione su quelle con maggior carattere di novità.

Ritenendo il rafforzamento del mercato interno uno degli elementi chiave per il rilancio della crescita in Italia e in Europa, il Governo intende attribuire prioritaria importanza alle iniziative contenute nello SMA, la cui effettiva portata sarà meglio calibrata alla luce della valutazione che al riguardo daranno entro la primavera del 2011 gli Stati membri e gli *stakeholders*.

L'Italia sostiene con forza e convinzione la centralità dello SMA, componente importante della Strategia "Europa 2020", nell'ambito delle azioni per favorire la crescita. All'interno del percorso tracciato con l'*Annual Growth Survey*, il mercato interno risulta essere strumento indispensabile per agire sulla competitività, specie attraverso alcuni grandi assi di intervento, per noi prioritari, quali: proprietà intellettuale, anticontraffazione, controlli doganali interni ed esterni; piccole e medie imprese; infrastrutture (materiali e immateriali); concessioni di servizi e concorrenza, semplificazione negli appalti.

Su tali materie il Governo intensificherà nei mesi a venire le proprie attività di coordinamento con le amministrazioni interessate e i principali *stakeholders*, mantenendo in parallelo specifici contatti bilaterali con gli altri Stati membri e le Istituzioni europee. Ciò anche al fine di alimentare il dibattito e discutere dell'incidenza che le misure di consolidamento e ampliamento del mercato interno potranno avere sulla crescita.

1.1. Libera circolazione dei servizi e riconoscimento delle qualifiche professionali

Venendo ora ai singoli aspetti che compongono il più vasto settore del mercato interno, il Governo intende innanzitutto far fronte alle nuove sfide che si presenteranno in tema di ulteriore sviluppo del **mercato unico dei servizi**, che rappresentano oltre il 70% del PIL e uno dei maggiori fattori di crescita dell'occupazione. In particolare, i risultati del processo di valutazione reciproca relativo alla direttiva "Servizi", svoltosi ai sensi dell'art. 39 della direttiva 2006/123 sulla base di una metodologia elaborata d'intesa tra Commissione e Stati membri, dovranno essere più approfonditamente esaminati per verificare la possibilità di sviluppare ulteriormente le politiche connesse a tale fondamentale settore dell'economia europea. Contestualmente andranno portate avanti le iniziative per dare attuazione completa in Italia alla direttiva, in particolare con riferimento allo "sportello unico", che rappresenta un obiettivo ambizioso in termini di semplificazione delle procedure e di modernizzazione dell'amministrazione.

Per quanto attiene invece al **riconoscimento delle qualifiche professionali**, l'Italia sta attivamente partecipando alla discussione su un'eventuale revisione della direttiva 2005/36. Il Governo continuerà a seguire la questione con la massima attenzione (l'Italia, tra l'altro, è tra i sei Paesi selezionati per far parte del Gruppo tecnico che dovrà verificare la possibilità e le modalità concrete per l'eventuale introduzione di "carte professionali"), in modo tale che nella varie fasi di elaborazione dei futuri atti normativi sia tenuto conto delle rilevanti esigenze nazionali.

1.2. Armonizzazione del diritto societario

Nel corso del 2011 sarà seguito il dibattito su un nuovo impegno dell'Unione europea nel campo **dell'armonizzazione del diritto societario** e, eventualmente, sulla elaborazione di un nuovo Piano d'azione in materia (una conferenza è già prevista per il 16 e 17 maggio 2011). Particolare importanza assume la discussione sulla opportunità di nuove misure dell'Unione in materia di *corporate governance* delle società quotate e delle istituzioni finanziarie.

Uno degli obiettivi da perseguire entro il 2011, su indicazione della Commissione europea, è la riduzione dei costi connessi all'informativa finanziaria delle società di capitali. A tal fine è stato già avviato, presso l'*Accounting Regulatory Committee* (ARC), un confronto tra gli Stati membri volto ad individuare quali modifiche apportare alle direttive in materia di conti annuali e consolidati.

Al riguardo la Commissione si prefigge sia di semplificare gli obblighi relativi alla redazione dei bilanci annuali e consolidati, nel contempo riducendone i connessi costi, sia di giungere ad un grado di armonizzazione maggiore tra le legislazioni degli Stati membri. Ai lavori preparatori presso il comitato farà seguito,

verosimilmente entro il primo trimestre del 2011, una formale proposta di modifica alle direttive da parte della Commissione europea.

1.3. Regolamentazione dei mercati finanziari

Per quanto riguarda i **mercati finanziari**, il Governo guarderà con particolare interesse, nelle sedi europee, al negoziato sulle seguenti iniziative legislative:

- Revisione della **direttiva MiFID** (2004/39/EC).
La Commissione europea ha reso pubblica l'intenzione di presentare nel corso del 2011 una proposta di revisione della direttiva 2004/39/EC (MiFID), in particolare nell'ambito del funzionamento dei mercati secondari. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- Revisione del regolamento europeo delle *Credit Rating Agencies* (Regolamento CE n. 1060/2009), relativo alle **agenzie di rating** del credito (in seguito Regolamento CRA) che ha sostituito il precedente regime di autoregolamentazione delle agenzie di *rating* (CRA).

Attualmente è in corso di esame presso il Parlamento europeo e il Consiglio una nuova proposta della Commissione europea diretta ad emendare il Regolamento CRA al fine di assegnare direttamente all'Autorità europea degli strumenti finanziari (ESMA) la funzione di vigilanza e sanzionatoria sulle CRA. Il relativo testo di compromesso della presidenza belga è stato già approvato dal COREPER il 10 novembre scorso ed è all'esame del Parlamento europeo. Se ne prevede dunque la definitiva approvazione nella prima metà del 2011. Trattandosi di un regolamento, esso sarà immediatamente applicabile senza bisogno di recepimento.

La Commissione europea ha inoltre presentato un documento di consultazione in cui tratta alcune delle problematiche tuttora irrisolte nel settore del *rating*, sulle quali intenderebbe assumere iniziative legislative nel corso del 2011.

- Revisione della direttiva sulla **garanzia dei depositi** (direttiva n. 94/19/CE).
Il 12 luglio 2010 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla garanzia dei depositi (94/19/CE) che intende realizzare, seguendo l'invito del Consiglio europeo del 7 ottobre 2008, una ulteriore convergenza dei sistemi di garanzia (DGS) in Europa. Le nuove previsioni mirano a conseguire un'ampia armonizzazione della garanzia dei depositi in Europa con l'obiettivo di eliminare le distorsioni competitive legate a livelli molto diversi di protezione. La proposta ridurrebbe fortemente gli spazi di discrezionalità degli Stati membri, in precedenza molto estesi; l'armonizzazione riguarderebbe, oltre il livello e all'estensione della garanzia, anche le modalità del finanziamento dei sistemi e il calcolo dei contributi a carico del sistema bancario, nel presupposto che un'adeguata dotazione finanziaria sia necessaria per assicurare una effettiva protezione dei depositanti. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- Direttiva sulla **soluzione delle crisi nel settore finanziario**.
La Commissione ha pubblicato un piano d'azione sulla gestione delle crisi che nel 2011 si tradurrà in proposte legislative volte a creare una serie di strumenti di prevenzione e risoluzione dei problemi delle banche in fallimento. Ciò garantirà che le autorità pubbliche siano in grado di risolvere i

problemi degli istituti finanziari in fallimento minimizzandone al tempo stesso gli effetti sul sistema finanziario e limitando i danni all'economia ed il ricorso alle risorse del settore pubblico. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.

- **Direttiva conglomerati (2002/87/CE).**
La proposta di revisione della direttiva relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario è attualmente all'esame del Parlamento; la finalità è di garantire che i conglomerati finanziari operanti in più Stati membri siano soggetti agli stessi requisiti e alla stessa vigilanza, assicurando in questo caso che le disposizioni vengano chiarite e che lacune nella vigilanza create inavvertitamente da precedenti modifiche di direttive settoriali vengano colmate. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- **Direttiva sui regimi di garanzia dei depositi.**
Al fine di ristabilire la fiducia dei consumatori la Commissione proporrà, sulla base della relazione prevista dalla stessa direttiva, che venga rivista la direttiva sui regimi di garanzia dei depositi per garantire l'ulteriore armonizzazione delle norme e l'effettiva tutela dei depositanti in tutta l'Unione europea. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- **Basilea III (Direttiva 2006/48/CE).**
E' in corso un prenegoziato per la formulazione della proposta ufficiale per la revisione della Direttiva. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- **Regolamento SEPA (Single Euro Payments Area).**
La SEPA ovvero la *Single Euro Payments Area* (Area Unica dei Pagamenti in Euro) è l'area che, facendo seguito all'introduzione dell'euro, rappresenta un ulteriore e decisivo passo in avanti verso la piena realizzazione del mercato dei pagamenti armonizzato, dotato di strumenti di pagamento comuni (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento), che possono essere utilizzati, all'interno della SEPA, con la stessa facilità e sicurezza su cui si può contare nel proprio contesto nazionale. Nel 2011 è attesa la data finale per il passaggio agli strumenti di pagamento SEPA. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.
- **Market Abuse.**
Al fine di ristabilire la fiducia dei consumatori e degli investitori nei mercati finanziari, nell'ambito del rafforzamento della responsabilità e della tutela del consumatore, sarà rivisto il quadro normativo per prevedere i giusti incentivi volti a scoraggiare comportamenti eccessivamente speculativi e rischiosi, nonché a garantire che il settore dei servizi finanziari sia al servizio dei cittadini e dell'economia reale. L'adozione è prevista nel secondo semestre del 2011.

1.4. Appalti Pubblici

Come si è visto, nel *Single Market Act* la Commissione europea ha proposto una serie di azioni per rilanciare il mercato interno.

Per quanto riguarda il settore degli appalti pubblici, nel 2011 saranno avanzate dalla Commissione iniziative volte a definire **norme comuni sui contratti di concessione di servizi**. Il relativo studio di impatto sarà pubblicato ad inizio 2011. Poi la Commissione presenterà una proposta, basata probabilmente su uno strumento normativo "soft", con l'obiettivo di introdurre regole chiare, che non si sovrappongano a quelle già esistenti in materia di appalti pubblici. Nel 2011 pertanto il Governo sarà impegnato nell'esame e nella valutazione della suddetta iniziativa legislativa.

Ci si aspetta poi una comunicazione interpretativa della Commissione in materia di **cooperazione pubblico-pubblico**, che potrà essere di ausilio agli operatori per una corretta interpretazione della normativa e soprattutto della giurisprudenza comunitaria. Su di essa il Governo avvierà una ulteriore consultazione interna, al fine di individuare quali approfondimenti e chiarimenti siano opportuni da parte dell'Esecutivo comunitario, in relazione ad alcuni aspetti, in particolare in materia di cooperazione orizzontale, dove ancora non risulta consolidata una pacifica giurisprudenza interna.

Con l'inizio dell'anno partirà invece un'ampia consultazione della Commissione in vista di proposte legislative destinate ad **aggiornare la normativa vigente in materia di appalti pubblici**. Nel primo trimestre 2011 verranno presentati i risultati più importanti degli studi lanciati dalla Commissione. Il *report* di valutazione sarà predisposto per maggio e pubblicato a giugno. La valutazione sarà completata con la pubblicazione di un libro verde a fine gennaio 2011, sul quale si aprirà una nuova consultazione i cui risultati saranno accorpati con quelli della valutazione.

Obiettivo del **libro verde** è avere una panoramica su alcuni aspetti essenziali quali la semplificazione delle procedure, il commercio transfrontaliero, l'accesso delle PMI, la realizzazione di obiettivi di altre politiche dell'Unione europea, la lotta alla corruzione. Come indicato nel *Single Market Act*, all'esito della valutazione la Commissione potrà presentare una proposta legislativa di modifica del pacchetto appalti tra fine 2011 e inizio 2012, che consenta, da una parte, di semplificare e modernizzare le regole europee sulle procedure di aggiudicazione degli appalti e, dall'altra, di utilizzare gli appalti pubblici a sostegno dell'innovazione, della tutela dell'ambiente e dell'occupazione.

Il Governo sarà pertanto impegnato nel corso del prossimo anno nella consultazione in relazione al suddetto libro verde ed in particolare nell'indagine che la Commissione avvierà sulle strutture e le politiche poste in essere nei singoli Paesi Membri per l'attuazione della politica degli appalti, in cui sarà sollecitato anche il livello politico di ciascun Paese membro ai fini di un fattivo contributo.

Un altro impegno importante per il Governo italiano è rappresentato dalla Presidenza del **Public Procurement Network** (PPN). Nel gennaio 2011 è stato messo a punto il questionario per la ricognizione del recepimento nei Paesi membri della direttiva appalti difesa e sicurezza, recepimento che è da noi in corso per rispettare il termine del 21 agosto 2011. I risultati dell'indagine saranno pubblicati entro maggio 2011.

Altre attività da svolgersi nel quadro del PPN nel corso del primo semestre 2011, come la ricognizione relativa all'accesso al mercato dell'Unione europea da parte di Paesi terzi, saranno poste in essere in coordinamento con la Commissione europea e in stretta relazione con le proposte contenute nella Comunicazione sul

Single Market Act del 27 ottobre 2010. La Presidenza italiana si concluderà con la Sessione plenaria del giugno 2011. La Presidenza successiva spetterà alla Svezia.

1.5. Armonizzazione dei diritti di proprietà intellettuale

Nel dicembre 2009, il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sul **regolamento sul brevetto europeo**, rinviandone l'adozione formale al raggiungimento di un accordo sul regime linguistico. Nel giugno 2010, la Commissione ha adottato una proposta di regolamento sul regime linguistico basata sul trilinguismo (inglese, francese, tedesco). Successivamente, la Presidenza belga ha impresso una notevole accelerazione al negoziato sul regime linguistico, con l'intento di giungere ad un accordo politico entro la fine del 2010. Il 10 dicembre 2010 la Presidenza belga, constatato il blocco della proposta di regolamento sul regime delle traduzioni – che necessita dell'unanimità del Consiglio (art. 118, par. 2, TFUE) -, ha ufficializzato la volontà di 12 Stati membri di ricorrere alla **cooperazione rafforzata**, così come riformata dal Trattato di Lisbona, su preciso *input* proveniente da tali paesi (Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Svezia e Regno Unito), con una evidente forzatura di principi e norme in una vicenda la cui portata ha ormai travalicato lo specifico significato dell'esercizio, a danno dell'integrazione e dell'unitarietà del mercato interno.

L'instaurazione di un titolo di privativa industriale europeo valido solo nei Paesi aderenti a un'eventuale cooperazione rafforzata, e basato su un sistema di traduzioni trilingue, introdurrebbe un regime di tutela a macchia di leopardo nel territorio dell'Unione, con l'aggravante di innescare un pericoloso differenziale anticompetitivo nelle dinamiche del mercato interno, e il rischio di frammentazione dello stesso e di alterazione della concorrenza tra imprese europee, in palese contrasto con gli articoli 26, par. 2, e 326 TFUE.

Per l'Italia, rimane ferma, pertanto, l'esigenza, in accordo con le conclusioni del Consiglio Competitività del 4 dicembre 2009, di perseguire una soluzione per il brevetto europeo, che non sia discriminatoria e tuteli i principi di pari dignità e di rispetto delle diversità linguistiche e culturali degli Stati membri; assicuri una generalizzata accessibilità di tutti i brevetti in lingua inglese, con effetto giuridico vincolante anche per il regime delle controversie; implichi la definizione di un regime delle traduzioni permanente modificabile solo all'unanimità, conformemente all'art. 118, par. 2, TFUE.

E' pertanto intenzione del Governo opporsi fermamente all'avvio della cooperazione rafforzata proposta, presentando se del caso un ricorso alla Corte di giustizia contro la decisione di autorizzazione alla cooperazione rafforzata, nel momento in cui il Consiglio proceda alla sua adozione.

Per quanto riguarda le c.d. **opere orfane** (opere tutelate da diritto d'autore di cui risulta difficile o addirittura impossibile reperire i titolari), si pongono problemi di gestione dei diritti per la digitalizzazione e per l'accessibilità *on line* del materiale. La Commissione europea, sostenuta dall'Italia, ritiene che la natura potenzialmente transfrontaliera di tale questione richieda un'iniziativa di armonizzazione, il cui obiettivo consiste nel trovare una valida soluzione, a livello europeo, per facilitare la digitalizzazione e la diffusione delle opere orfane nonché nel definire standard comuni di necessaria diligenza per riconoscere lo status di opere orfane in tutta l'Unione. Anche l'Agenda digitale intende

affrontare queste problematiche, incoraggiando un dibattito continuo con le parti interessate sulle opere fuori catalogo.

Nell'ambito sempre delle misure legislative relative al settore della proprietà intellettuale, l'Italia ha invitato la Commissione europea a presentare al più presto una proposta modificata di direttiva, sostenuta anche dal Parlamento europeo, sulle **misure penali volte ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale**, al fine di completare il quadro normativo comunitario in materia di applicazione dei diritti di proprietà intellettuale.

L'Italia ritiene importante, inoltre, nel campo del contrasto alla contraffazione e pirateria, l'annunciata relazione della Commissione europea sullo stato di attuazione della direttiva 2004/48/CE relativa all'*enforcement* dei diritti di proprietà intellettuale che traspone, a livello di Unione europea, le norme processuali contenute nell'accordo TRIPs e che potrebbe servire da base per una revisione legislativa nel 2011, al fine di chiarire e potenziare gli strumenti legislativi al servizio degli aventi diritto. Infine, attenzione sarà prestata da parte del Governo all'iniziativa legata ad una proposta di direttiva-quadro, da adottare in codecisione, volta a disciplinare la gestione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi per quanto riguarda i **servizi musicali on line transfrontalieri**, la quale dovrebbe recepire, tra l'altro, la risoluzione del Parlamento europeo del 2007 che condannava la pratica delle restrizioni geografiche applicate da numerose società ai loro servizi di gestione dei diritti d'autore musicali.

1.6. Libera circolazione delle merci

Nel 2011 il Governo continuerà a seguire con grande attenzione il negoziato relativo all'approvazione del regolamento sulle **"denominazioni tessili e la relativa etichettatura"** in discussione presso il Consiglio dell'Unione, partecipando alle riunioni tecniche del gruppo di lavoro relativo e monitorando costantemente tutti i passaggi fondamentali della procedura di approvazione del testo.

Successivamente alla sua approvazione, dovranno essere adottati i **"programmi di vigilanza"** su scala adeguata e comunicarli agli altri Stati Membri ed alla Commissione, in osservanza delle disposizioni normative derivanti dall'applicazione del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti ⁵, e a quelle della direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 dicembre 2001, relativa alla sicurezza generale dei prodotti ⁶.

Tuttavia, nel corso del negoziato sopra citato e fino alla definitiva approvazione del Regolamento relativo all'etichettatura dei prodotti tessili, **la posizione italiana** sarà quella di mantenere il proprio voto contrario sull'approvazione del testo, dal quale è stato stralciato l'emendamento n. 66 (Comi/Schwab) che prevede "l'indicazione obbligatoria del Paese di origine", emendamento invece approvato a larga maggioranza dal Parlamento europeo.

Tale posizione potrà essere rivista favorevolmente solo dopo gli esiti di approvazione del Regolamento del Consiglio relativo "all'indicazione del paese di

⁵ GU L 218 del 13.08.2008, pag. 30.

⁶ GU L 11 del 15.01.2002, pag. 4.

origine di taluni prodotti importati da paesi terzi” (**cd. Regolamento “Made in”**), ciò anche al fine di sottolineare che l’etichettatura obbligatoria in ingresso e quella volontaria intra-UE sono norme che, da un lato, sono destinate a migliorare l’informazione del consumatore e, dall’altro, riequilibrano le regole del mercato internazionale liberando l’Unione europea da un gap storico, posizionandola al pari dei suoi grandi *competitors* (USA, Cina, Canada).

E’ noto, infatti, l’interesse da parte dell’Italia per una più efficace lotta alla pirateria e alla contraffazione, da realizzare anche attraverso un meccanismo comunitario che consenta, al pari di quanto avviene negli Stati Uniti e in Giappone, l’individuazione delle merci provenienti dai Paesi terzi attraverso l’apposizione di una etichetta indicante il Paese d’origine. Ad oggi, infatti, l’Unione europea non dispone di una normativa sull’impiego del marchio di origine.

La proposta di regolamento “*Made in*”, dopo l’approvazione a larga maggioranza lo scorso ottobre da parte del Parlamento europeo, è ora all’esame del Consiglio. Il dibattito vedrà il Governo italiano impegnato in una forte azione diplomatica e politica a tutti i livelli per favorire un cambiamento di orientamento da parte degli Stati membri ancora riluttanti, perché possa maturare una maggioranza che consenta l’approvazione del Regolamento da parte del Consiglio. L’Italia tornerà pertanto a insistere sull’importanza di tali misure, che mirano a favorire la trasparenza del mercato, la sicurezza e l’informazione dei consumatori europei, tematiche di straordinaria attualità e interesse per l’opinione pubblica europea.

Per quanto riguarda in specie il **settore orafa e dei metalli preziosi**, anch’esso ricompreso nel Regolamento del Consiglio relativo “all’indicazione del paese di origine di taluni prodotti importati da paesi terzi”, sarà attivata una azione di monitoraggio sull’approvazione del regolamento medesimo, in linea con le aspettative di maggiore tutela più volte espresse dagli operatori del settore. L’impegno sarà anche qui quello di sostenere la necessità di emanare il regolamento comunitario sul “*Made in*”, che disciplini trasversalmente in modo adeguato la materia relativamente ai diversi settori del *Made in Italy*.

1.7. Aiuti di Stato e concorrenza tra imprese

AIUTI DI STATO

In materia di **aiuti di Stato**, nel 2011 il Governo italiano seguirà innanzitutto con grande attenzione il negoziato sulla riforma dei **Servizi di interesse economico generale** (SIEG). L’aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato ad essi applicabili, che verranno a scadenza nel novembre 2011, rappresenterà una fase importante di questo processo, nell’ottica di utilizzare meglio gli strumenti normativi che consentono interventi in questo settore.

Scopo della revisione sarà valutare le disposizioni vigenti e vagliare le possibilità di adeguare e migliorare la normativa, sostanzialmente riconducibile al c.d. “**pacchetto Monti-Kroes**”, che comprende:

- la decisione 2005/842/CE della Commissione, riguardante l’applicazione dell’allora art. 86 paragrafo 2 TCE agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione di obblighi di servizio pubblico concessi a determinate imprese incaricate della gestione di SIEG;

- a disciplina degli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (comunicazione 2005/C 297/04);
- la direttiva 2006/111/CE della Commissione del 16 novembre 2006 relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra Stati membri e le loro imprese pubbliche e alla trasparenza finanziaria all'interno di talune imprese.

Il Governo continuerà, nel 2011, a partecipare alla revisione per il recepimento delle richieste formulate in sede di consultazione pubblica. Tra tali richieste meritano particolare menzione quelle che riguardano la semplificazione delle attuali regole, con particolare riferimento alle ipotesi di SIEG di minore entità affidati da enti locali ovvero di SIEG affidati con procedure di evidenza pubblica.

Il tema è oggetto di approfondimento a livello nazionale anche mediante sessioni di analisi e studio di carattere seminariale, nel contesto della recente comunicazione adottata dalla Commissione per il rilancio del mercato interno, in particolare con riferimento alle Amministrazioni che affidano SIEG.

In secondo luogo, nel corso del 2011 riprenderanno e si svilupperanno i lavori volti al riesame degli orientamenti sugli **aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione**, che potrebbero contribuire a condurre, tra l'altro, nel corso del medesimo anno, all'adozione da parte della Commissione di specifici orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione delle istituzioni finanziarie.

Gli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione sono una forma di intervento dello Stato sul mercato che può causare distorsioni della concorrenza, poiché, impedendo l'uscita dal mercato di imprese inefficienti, potrebbe spostare gli svantaggi economici e sociali ad altri produttori più efficienti nonché ad altri Stati membri. Tali aiuti sono quindi soggetti a condizioni rigorose. La Commissione europea ha infatti emanato orientamenti contenenti criteri precisi che gli Stati membri devono rispettare quando concedono aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione. Tali orientamenti si basano sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), TFUE e sono stati approvati nel 2004. Essi garantiscono che il ricorso agli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione sia condizionato al rispetto di criteri rigorosi di ammissibilità e che il processo di ristrutturazione si svolga secondo norme tendenti a limitare le distorsioni del mercato.

La scadenza degli esistenti "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà" era prevista per il 9 ottobre 2009, ma, tenuto conto della crisi economica e della necessità di garantire continuità nel trattamento degli aiuti di Stato concessi ad imprese in difficoltà finanziarie, la Commissione ha deciso di applicare gli orientamenti esistenti fino al 9 ottobre 2012. Nel frattempo, allo scopo di invitare gli Stati membri e le parti interessate a fornire un riscontro sulle loro esperienze recenti, essa ha lanciato alla fine dello scorso anno una consultazione pubblica. Anche in base all'esito della consultazione potrebbero essere elaborati specifici **"Orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione delle istituzioni finanziarie"** che tengano conto degli insegnamenti tratti dalla crisi e instaurino un nuovo regime per il settore finanziario. Il Governo ha perciò subito avviato il necessario coordinamento con le amministrazioni centrali e regionali, nonché con le parti sociali, per la definizione della posizione italiana da trasmettere alla Commissione. Punto di partenza per la formazione di tale posizione sarà il documento inviato al riguardo nel 2007, aggiornato secondo l'esperienza maturata nel periodo di crisi, e considerando in maniera specifica la situazione relativa alle istituzioni finanziarie.

Procederanno poi i lavori relativi alla revisione della disciplina in materia di **aiuti di Stato alla costruzione navale**. Il 4 ottobre scorso, infatti, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica al fine di raccogliere le osservazioni delle autorità pubbliche e delle parti interessate. Dato che il settore della costruzione navale è ammissibile agli aiuti anche ai sensi delle disposizioni orizzontali sugli aiuti di Stato, la consultazione dovrebbe contribuire ad accertare se le disposizioni specifiche della disciplina sulla costruzione navale siano ancora giustificate. Si attende quindi una decisione della Commissione sul se continuare ad applicare la disciplina, modificarla o lasciarla scadere nel 2011.

Altro dossier incluso nel programma di lavoro della Commissione per il 2011, e che riguarda gli **aiuti di Stati nel settore della protezione ambientale**, concerne l'adozione, prevista per la fine del 2012, di "Orientamenti su determinati aiuti di Stato nell'ambito del **sistema per lo scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra**". La direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ha in effetti istituito un regime per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'Unione europea, mentre la direttiva 2009/29/CE ha migliorato ed esteso il sistema ETS a partire dal 1° gennaio 2013. La suddetta direttiva è parte di un pacchetto legislativo contenente misure per combattere il cambiamento climatico e per promuovere l'energia rinnovabile. Tale pacchetto è stato progettato per raggiungere l'obiettivo ambientale complessivo dell'Unione di ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990 e raggiungere una quota del 20% di energie rinnovabili nel totale del consumo di energia dell'Unione entro il 2020.

Alcune delle disposizioni derivanti dalla direttiva 2003/87/CE (modificata dalla direttiva 2009/29/CE), o dalle disposizioni attuative, comportano un aiuto di Stato ai sensi dell'art. 107 TFUE. Queste misure di aiuti di Stato non sono coperte dagli Orientamenti in materia di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente. E in conformità dell'art. 108 TFUE, gli aiuti di Stato devono essere notificati e autorizzati dalla Commissione prima di essere concessi. Per garantire la trasparenza e la prevedibilità del diritto, i nuovi Orientamenti spiegheranno i criteri di compatibilità che saranno applicati alle misure di aiuti di Stato necessarie nel contesto della attuazione della direttiva 2003/87/CE, modificata dalla direttiva 2009/29/CE.

L'obiettivo principale del controllo degli aiuti di Stato nel settore della protezione ambientale è garantire che le misure di aiuti di Stato si traducano in un più elevato livello di tutela ambientale rispetto a quanto si sarebbe verificato in assenza di aiuti e di garantire che gli effetti positivi degli aiuti siano superiori agli effetti negativi in termini di distorsioni della concorrenza nel mercato interno. L'equilibrio dovrà essere raggiunto evitando "fughe di carbonio", fornendo a lungo termine incentivi per sviluppare dei modelli di produzione a bassa emissione di CO₂, definendo a lungo termine obiettivi di riduzione e minimizzando le possibilità di distorsione della concorrenza intra-UE. Le linee guida tenderanno a limitare gli effetti potenzialmente negativi degli aiuti sull'efficienza della ETS e sulle distorsioni di concorrenza all'interno della Unione europea, per esempio, mediante la concessione di aiuti sulla base di parametri sul consumo di elettricità, con l'introduzione di intensità di aiuto inferiore al 100%, essendo aiuti di carattere temporaneo volti a consentire un periodo di adattamento.

Al fine di agevolare l'introduzione di un sistema di scambio di quote UE, la Commissione ha ritenuto che sarebbe nel comune interesse prevedere particolari

e temporanee misure di aiuti di Stato per talune imprese. La Commissione si è impegnata politicamente ad adeguare le norme sugli aiuti di Stato in materia di ambiente, al fine di consentire queste nuove misure di aiuti di Stato. In tale ambito secondo la Commissione l'unica opzione politica è quella di adottare una nuova disciplina ("soft law"). Al tal fine dovrebbero svolgersi nel corso dell'anno consultazioni e riunioni multilaterali con gli Stati membri. Probabilmente la Commissione lancerà anche una consultazione pubblica al fine di ricevere commenti anche dall'industria e dalle parti interessate.

Infine, il Governo nel corso del 2011 procederà anche relativamente ai lavori per il "Riesame degli orientamenti sugli **aiuti di Stato a finalità regionale**". Gli orientamenti attuali rimarranno in vigore fino al 31 dicembre 2013. Al riguardo è prevedibile un riesame delle norme riguardanti la delimitazione delle regioni, le intensità di aiuto autorizzate e i grandi progetti d'investimento.

Parimenti si procederà alla "Revisione degli orientamenti sugli **aiuti di Stato per le reti a banda larga**" (adozione 2012), considerando che gli orientamenti attuali devono essere riesaminati entro e non oltre il 30 settembre 2012. L'interesse della Commissione nel sostenere tali investimenti è stato di recente confermato nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "La banda larga in Europa: investire nella crescita indotta dalla tecnologia digitale", del 20 settembre 2010 (COM(2010) 472 def.).

CONCORRENZA TRA IMPRESE

Quanto invece al settore della concorrenza tra imprese, è allo studio, per essere adottata in base all'attuale programma di lavoro della Commissione nel 2011, una Comunicazione sulla quantificazione del pregiudizio nelle azioni di **risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust**, ovvero una comunicazione che, nell'ambito del dossier relativo al c.d. *private enforcement* del diritto antitrust dell'Unione europea, conterrà qualche indicazione economica circa il pregiudizio causato dalle pratiche anticoncorrenziali e i metodi normalmente utilizzati per quantificare tale pregiudizio. Il Governo, nel documento contenente le proprie osservazioni al Libro bianco dell'aprile 2008 in materia di azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust europee, si è espresso favorevolmente circa la predisposizione di linee guida sull'argomento, ritenute peraltro di possibile ausilio al lavoro dei giudici nazionali.

Il Governo fornirà poi un proprio contributo anche in relazione alla prevista adozione da parte della Commissione di un atto sempre di carattere non legislativo, volto ad illustrare i principi generali riguardanti le **azioni di ricorso collettivo** e i futuri orientamenti strategici. Tale strumento di orientamento sarà preceduto da una specifica consultazione pubblica. Anche in questo caso la posizione del Governo terrà conto degli orientamenti già espressi con il proprio *position paper* del 2008 sul Libro bianco.

1.8. Tutela dei consumatori e sicurezza e conformità dei prodotti

Nel settore della **tutela dei consumatori** e della conformità dei prodotti, le priorità individuate dal Governo per il 2011 riguarderanno essenzialmente: